

La Terra, a differenza di molti pianeti dell'Universo, può vantare un'importantissima risorsa, ossia grandi quantità di acqua allo stato liquido. Quest'ultima ricopre tre quarti della superficie terrestre e ha permesso lo sviluppo della vita che si è appunto formata negli oceani, mostrandoci non solo la sua bellezza, ma anche la sua forza distruttiva.

Il cosiddetto oro blu è stato visto come fonte di vita fin dall'antichità, quando il filosofo greco Talete lo definì elemento fondamentale. Oggi il ruolo di forza creatrice dell'acqua viene ignorato da molte persone che la ritengono addirittura una risorsa normale e dovuta, di quantità illimitata. L'acqua ci permette di vivere comodamente le nostre vite idratandoci, facendoci mantenere una buona igiene e, di conseguenza, una buona condizione di salute, diventando spesso anche un divertimento ad esempio nei parchi a tema. La molecola d'ossigeno e idrogeno è inoltre fondamentale per i settori dell'agricoltura e dell'allevamento, che ne richiedono enormi quantità.

L'acqua però non deve essere vista soltanto come fonte di vita, ma anche come forza distruttrice, che può manifestarsi in molti modi. Precipitazioni abbondanti e violente, siccità, desertificazione, dissesto idrogeologico e inquinamento sono solamente pochi esempi di come l'acqua possa trasformarsi in una nemica dell'umanità e di tutte le specie viventi presenti sulla Terra. Ma in molti casi la causa di tutto ciò è l'uomo stesso che, in seguito alla rivoluzione industriale, ha cominciato ad avere un impatto sempre maggiore sull'ambiente e quindi sulle risorse idriche del pianeta. Il dissesto idrogeologico, ad esempio, fenomeno molto diffuso negli ultimi decenni, consiste nel degrado del suolo causato da alluvioni, frane o semplicemente dall'erosione ed è perlopiù conseguenza dell'eccessivo disboscamento e della cementificazione delle aree rurali operati dall'uomo. La contaminazione delle falde acquifere è invece causata dalle emissioni inquinanti e dallo smaltimento illegale di rifiuti, attività che possono avere effetti negativi anche sulla qualità dell'aria e del suolo e che possono portare alle piogge acide che distruggono foreste e colture. Questo fenomeno, inoltre, può avere conseguenze negative anche sull'ecosistema di molte specie acquatiche, portando all'estinzione prematura di alcune e quindi alla perdita di biodiversità, ossia l'insieme della fauna e della flora di un ecosistema.

L'Africa è il continente più colpito dalla siccità, ossia dall'assenza di acqua che per questo è importante almeno quanto l'oro, se non di più. Qui donne e bambini devono percorrere lunghissime distanze ogni giorno per bere, rischiando spesso di andare incontro a gravi malattie, come la malaria e l'ebola, causate da acque non potabili. La parte più drammatica della situazione è che recenti studi hanno rivelato che il sottosuolo africano contiene una grande quantità di acqua che, però, è difficilmente

raggiungibile con le inadeguate tecnologie e risorse locali, incapaci di costruire dei pozzi.

A questo punto voi direte che tutto ciò non vi riguarda in alcuna maniera e che per queste persone si tratta soltanto di una sorte sfortunata. Ma noi davvero non centriamo nulla? Non usiamo mai quantità di acqua di gran lunga maggiori di quelle necessarie alla nostra sopravvivenza? E se è così, davvero non possiamo ridurre la quantità di acqua che utilizziamo giornalmente? Quello dello spreco dell'acqua è un problema che ormai non può più essere rimandato insieme a quello dell'inquinamento e del riscaldamento globale. Ci sono numerose possibili soluzioni ma la maggior parte di loro richiede grandi risorse economiche e tecnologiche senza garantire nemmeno una sicura riuscita. Passare all'eco-economia sostituendo i combustibili fossili, come petrolio, carbone e gas con le risorse rinnovabili sarebbe un processo positivo quanto costoso. Lo sfruttamento dell'energia solare ricavabile grazie ai pannelli fotovoltaici che convertono le radiazioni solari in energia permetterebbe di avviare impianti termoelettrici mentre quello dell'energia eolica favorita dal vento e dalle turbine eoliche produrrebbe elettricità in modo pulito senza danneggiare l'ambiente. Inoltre l'abitudine al riciclaggio dei rifiuti potrebbe aiutare a fermare il fenomeno delle "isole di plastica", prodotte dai rifiuti smaltiti illegalmente e presenti soprattutto negli oceani che, oltre a danneggiare l'ecosistema degli animali acquatici, riducono la crescita delle alghe che hanno un ruolo molto importante per la produzione dell'ossigeno e per l'assorbimento dei gas serra. Ma bisognerebbe anche riuscire a limitare la cementificazione che, seppure ricopre soltanto una piccola parte della superficie terrestre, è la causa principale del dissesto idrogeologico. Infatti nella maggior parte dei casi, il degrado del sottosuolo è dovuto alla difficile infiltrazione dell'acqua piovana nel terreno a causa del cemento che favorisce il deflusso superficiale di questa causando le alluvioni. Inoltre l'eccessivo disboscamento può danneggiare le falde e favorire le frane e l'erosione del terreno sottostante, oltre a causare l'estinzione di ecosistemi unici al mondo.

Adesso, capita l'importanza delle risorse idriche, è importante capire cosa possiamo fare noi nel nostro piccolo per salvarle. A differenza di ciò che molti pensano sono sufficienti semplici gesti, come chiudere il rubinetto mentre ci laviamo i denti, diminuire il tempo della doccia e preferirla al bagno nella vasca o usare lavastoviglie e lavatrice soltanto a carico pieno. In generale dovrebbero diventare normali tutti i comportamenti in grado di ridurre la nostra impronta ecologica, come fare la spesa in modo consapevole scegliendo i prodotti di stagione che hanno il minore impatto sull'ambiente, diminuendo così l'impiego di fertilizzanti chimici nelle colture e

rispettando la purezza dell'acqua. Può sembrare un sacrificio, ma ne vale veramente la pena.

Per concludere l'acqua è un bene comune a tutti gli esseri viventi presenti sulla terra ed è il motivo per cui noi ci troviamo qui oggi, quindi è nostro dovere impegnarci nell'utilizzarla moderatamente pensando anche alle future generazioni, che a causa nostra potrebbero avere una vita non lontana da quella rappresentata nei film fantascientifici.

Andrea Berdei

Classe 2^A

Liceo classico annesso al Convitto Nazionale "Paolo Diacono"

Cividale del Friuli